

RIFLESSIONE LINGUISTICA

ANNO SCOLASTICO 2002/2003

CLASSE 2^AB

Insegnante: BERTOLONE MERLUS Fulvia

R. L. MORFOLOGIA - Lezione 1

Obiettivi

- denominazione
- funzionalità della denominazione

Attività

- Passare in rassegna le regole di BUSY BEE*.
- Gioco
- Far emergere dai b. fino a che punto essi hanno rispettato le regole e hanno saputo controllare il proprio comportamento; far elencare quali nomi riferiti alle parti del corpo non conoscevano o ricordavano.
- Gioco con “giri di parole” (mettete sul cerchio la parte del braccio che si piega)

Discussione

Far confrontare ai b. le due varianti del gioco facendone emergere le similitudini (le regole del gioco rimangono le stesse) e le differenze (uso di nomi nel gioco tradizionale, uso dei giri di parole nella variante).

Domandare ai b. quale versione del gioco è stata più semplice e perché.

Mostrare (uno per volta) ai b. dei cartoncini riportanti dei nomi (di cosa, animale, persona) e chiedere loro di trovare dei “giri di parole” per spiegarli.

Far discutere su come il dare un nome ad una cosa aiuti a parlare di questa e a farsi comprendere più velocemente.

* Busy bee

Sistemare sul pavimento dei cerchi (uno per ogni bambino). Ogni bambino sta in piedi nel cerchio ed esegue i comandi di chi dirige il gioco. Il conduttore del gioco può chiedere di toccare il cerchio con una o più parti del corpo. Le parti nominate saranno via via più piccole e meno conosciute dai bambini.

Quando il conduttore dice:” Busy bee!” i bambini devono cambiare cerchio.

E' interessante giocare a Busy bee usando i “giri di parole”, cioè descrivere la parte del corpo da mettere sul cerchio, anziché dirne il nome (esempio: Mettete sul cerchio quella parte del corpo che serve per sentire gli odori)

R. L. MORFOLOGIA - Lezione 2

Obiettivo

Denominazione di una categoria di parole (i NOMI)

Materiale

Lavagna delle parole **BS** (**B**en **S**istemate, cioè che stanno bene insieme in base ad un criterio preciso), barattolo delle parole **NS** (**N**on **S**istemate, cioè non ordinate, ma mescolate, alla rinfusa) e barattolo **R** (**R**ipostiglio, dove scartare ciò che non è possibile sistemare in **BS**).

Attività

- a) Riprendere con i b. il significato e il concetto delle etichette BS, NS e R riportate su lavagna e barattoli.
- b) Attaccare sulla lavagna BS i cartoncini utilizzati durante la lez. 1 e chiedere ai b. perché queste parole stanno bene insieme (sono tutte parole che servono per indicare una cosa, un animale, una persona) e quale etichetta possiamo utilizzare per esse (queste parole sono i **NOMI** di cose, animali, persone) scoprire in altre parole il criterio con cui sono state raggruppate.
- c) Far trascrivere l'etichetta NOMI solo quando i b. dimostrano di aver veramente chiaro il concetto di NOME (parola che indica un oggetto, un animale o una persona).
- d) Far trovare ai bambini altre parole che si possano trascrivere sulla lavagna BS: per ogni parola pronunciata esaminare se va bene con la regola e far spiegare come fanno a saperlo.
- e) Presentare ai b. il barattolo NS e far anticipare la continuazione dell'attività. Che cosa dobbiamo fare?
- f) Per ogni parola che estrarranno da NS dovranno scoprire se va bene con la regola scelta, cioè NOMI e spiegarne il perché, poi l'attaccheranno alla lavagna; se la parola estratta non sarà un nome, sarà scartata nel barattolo ripostiglio R dopo aver giustificato il perché.

Discussione

La conversazione sarà mirata a far emergere ciò che i b. hanno scoperto oggi:

le parole, come gli oggetti, possono essere ordinate secondo un criterio ben preciso, una categoria (far emergere le analogie con le classi di oggetti utilizzate l'anno scorso).

Alcune parole, se indicano cose, animali, persone, sono NOMI; non tutte le parole lo sono.

R. L. MORFOLOGIA - Lezione 3

Obiettivo

Scoperta, denominazione e confronto tra nomi comuni e nomi propri

Materiale

2 lavagne B S, 1 barattolo NS e un barattolo R.

Attività

- a) I b. dovranno trovare l'etichetta adatta per ogni lavagna; chiedere come intendono procedere e poi guidarli con domande finalizzate a evidenziare le caratteristiche che accomunano le parole di una stessa lavagna.
- b) Scrivere l'etichetta quando i b., con i loro interventi, mostrano di aver capito.
- c) Far emergere dai b. i significati che hanno per loro le parole COMUNE e PROPRIO.
- d) Far confrontare i nomi delle lavagne BS e le relative etichette (NOMI COMUNI / NOMI PROPRI) esplicitando somiglianze (sono sempre nomi) e differenze.
- e) Presentare ai b. i barattoli NS e R e chiedere come procederanno.
- f) Per ogni parola estratta da NS i b. dovranno decidere se trascriverla su una delle lavagne BS o se scartarla in R, giustificando sempre la loro scelta.

Discussione

La conversazione sarà finalizzata a far prendere coscienza che all'interno di una stessa categoria di parole, in questo caso i NOMI, è possibile scoprire ulteriori

raggruppamenti, secondo caratteristiche specifiche dei nomi presi in esame. Far verbalizzare la scoperta di oggi (che i nomi possono essere COMUNI o PROPRI).

R.L. MORFOLOGIA – Lezione 4

Obiettivo

Scoperta e denominazione di nomi di COSA, ANIMALE e PERSONA.

Materiale

Per ogni bambino: 1 foglio suddiviso in 3 colonne BS, riportanti, la prima nomi di cosa, la seconda n. di animale e la terza n. di persona; una matita e una replay rossa.

Attività

- a) I b. sono invitati, individualmente, ad osservare ed etichettare le 3 colonne utilizzando la matita.
- b) Dopo che ognuno avrà portato a termine la consegna, i b. illustreranno ai compagni le “etichette” da loro individuate e ne giustificheranno la scelta. L’insegnante guiderà le riflessioni dei b. facendo osservare le caratteristiche comuni alle parole di ogni singola colonna (I nomi di questa colonna che cos’hanno in comune? A cosa vi fanno pensare tutti questi nomi?)
- c) Una volta trovato l’accordo per quelle che sono le etichette più idonee ad ogni colonna, ogni b. le trascriverà sui propri fogli, utilizzando la replay rossa.
- d) I b. saranno invitati, individualmente, ad aggiungere per ogni colonna alcuni nomi (almeno 3), tenendo sempre a mente che quelle sono colonne BS ed evitando di riscrivere nomi già presenti (useranno la replay rossa).
- e) Ogni b., per ogni colonna (si procederà prendendo in esame un foglio alla volta), leggerà i nomi aggiunti e giustificherà la scelta, i compagni lo ascolteranno e controlleranno che abbia rispettato l’etichetta concordata.
- f) Far confrontare le 3 colonne e le proprietà di ognuno (far emergere similitudini e differenze).

Discussione

La conversazione partirà dalle scoperte fatte con l’attività odierna (i nomi possono essere di COSA, ANIMALE o PERSONA)

Si chiederà loro di spiegare come sono arrivati a questa scoperta.

Si chiederà cos’hanno in comune l’attività di oggi e quella della lezione precedente: si farà di nuovo venir fuori che i nomi possono essere raggruppati secondo criteri diversi e che un nome può appartenere a più gruppi (portando come esempio magari nomi usati in entrambe le lezioni: es. **Francesca** è un nome **PROPRIO** e un nome di **PERSONA**).

R.L. MORFOLOGIA Lezione 5

Obiettivo

Distinzione e denominazione di nomi MASCHILI e nomi FEMMINILI.

Materiale

Per ogni b.: 2 fogli BS, riportanti il primo nomi maschili e il secondo nomi femminili; una matita e una replay rossa.

Per tutti: un barattolo NS di nomi da smistare e un barattolo R.

Attività

- a) I b. sono invitati, individualmente, ad osservare ed etichettare i 2 fogli ricevuti (far usare la matita)
- b) I b. illustreranno ai compagni le “etichette” e ne giustificheranno la scelta. L’insegnante guiderà la conversazione affinché i b. rivolgano la loro attenzione alle proprietà dei nomi di ciascun foglio.
- c) Una volta individuate le etichette più adatte ai 2 fogli, i b. le trascriveranno (ognuno sul proprio foglio) con la replay rossa.
- d) Presentare ai b. i barattoli NS e R e chiedere come, secondo loro, procederà l’attività.
- e) Alcuni b., a turno, estrarranno dal barattolo NS un nome e dovranno decidere se trascriverlo su uno dei fogli BS (e su quale) oppure se scartarlo in R motivando sempre la propria decisione. I compagni controlleranno l’andamento della procedura di smistamento.

Discussione

Far verbalizzare la scoperta di oggi e come ci sono arrivati; chiedere come fanno a sapere se un nome è maschile o femminile, cosa guardano? (verificare se, spontaneamente, i b. hanno notato la lettera finale del nome). Far confrontare l’attività odierna con quella delle lezioni precedenti e far verbalizzare similitudini e differenze.

Esercizio

Scrivere alla lavagna alcuni nomi (uno per volta) e chiedere ai b. di scoprirne le caratteristiche e quindi dire quali etichette sarà possibile attribuirgli (partire da esempi noti: vedi nome **Francesca** della lezione 4).

R.L. MORFOLOGIA- Lezione 6

Obiettivo

Distinzione e denominazione di nomi SINGOLARI e nomi PLURALI

Materiale

Per ogni b.: 2 fogli BS, riportanti il primo nomi al singolare e il secondo gli stessi nomi al plurale; una matita e una replay rossa.

Per tutti: un barattolo NS di nomi da smistare e un barattolo R.

Attività

- a) I b. sono invitati ad etichettare i 2 fogli ricevuti (far usare la matita)
- b) I b. illustreranno ai compagni le "etichette" e ne giustificheranno la scelta. L'ins. guiderà la conversazione affinché i b. rivolgano la loro attenzione alle proprietà che accomunano i nomi di ciascun foglio.
- c) Una volta individuate le etichette più adatte (se qualche b. userà spontaneamente i termini SINGOLARE e PLURALE bene, altrimenti ci accontenteremo di altre parole più semplici, ma efficaci per loro), I b. le trascriveranno, ognuno sul proprio foglio, con la replay rossa.
- d) Presentare ai b. i barattoli NS e R e chiedere come procederà l'attività.
- e) Alcuni b., a turno, estrarranno dal barattolo NS un nome e dovranno decidere se trascriverlo su uno dei fogli NS (e su quale) oppure se scartarlo in R motivando sempre la propria decisione. I compagni controlleranno l'andamento della procedura di smistamento.

Discussione

Far verbalizzare la scoperta di oggi e come ci sono arrivati; chiedere come fanno a sapere se un nome è singolare o plurale: cosa guardano? (vista l'impostazione dell'attività è molto probabile che i b. parlino della lettera finale del nome).

Chiedere ai b. cosa possono anche capire di un nome se guardano l'ultima lettera (se è maschile o femminile). Far riferimento alla lezione 5.

Esercizio

Scrivere alla lavagna alcuni nomi (uno per volta) e chiedere ai b. di scoprirne le caratteristiche e quindi dire quali etichette è possibile attribuirgli. Far verbalizzare sempre il modo in cui sono arrivati ad attribuire un'etichetta: hanno osservato la lettera finale del nome? Hanno tenuto conto del significato del nome? (es. PAPA' è un nome maschile per significato).

R.L. MORFOLOGIA- Lezione 7

Obiettivo

Scoperta di una nuova categoria di parole (ARTICOLI)

Materiale

Per tutti: 1 lavagna BS, 1 barattolo NS e una lavagna R.

Per ogni bambino: un foglio BS

Attività

- a) Trascrivere alla lavagna BS coppie di parole ARTICOLO/ nome; per focalizzare l'attenzione dei b., gli ARTICOLI saranno scritti in stamp. MAIUSCOLO, invece i nomi in stamp. minuscolo.
- b) Chiedere ai b. che cosa notano di uguale e che cosa di diverso sulla lavagna BS rispetto alle lezioni precedenti. Far emergere che questa volta abbiamo coppie di parole, che in ogni coppia c'è sempre un nome, che i nomi sono scritti in minuscolo, invece le altre parole in MAIUSCOLO; le altre parole sono corte e, prese singolarmente, non hanno significato.
- c) Far anticipare ciò che, secondo loro, scopriranno oggi.
- d) Presentare ai b. il barattolo N.S. e far anticipare come dovranno continuare.
- e) Per ogni coppia di parole che estrarranno da NS dovranno decidere se trascriverla sulla lavagna BS e spiegarne il perché; se la coppia di parole estratta non avrà le caratteristiche comuni alle altre trascritte su BS, sarà scartata, cioè trascritta sulla lavagna R (dopo aver giustificato il perché).
- f) Far trovare ai bambini altre coppie di parole che si possano trascrivere sulla lavagna BS: per ogni coppia pronunciata esaminare se va bene con la regola e far spiegare perchè.
- g) A questo punto, distribuire ad ogni b. un foglio BS invitandoli a trascrivervi tutte le parole "non nome".
- h) Far ripetere ai b. le caratteristiche comuni di queste parole (sono corte, da sole non significano niente e si accompagnano ad un nome), quindi annunciare che anche per esse c'è un'etichetta per indicarle: **ARTICOLI**. Prima di comunicare l'etichetta chiedere se qualcuno di loro la conosce.
- i) Far trascrivere ai b. l'etichetta ARTICOLI sui rispettivi fogli BS.

Discussione

Far verbalizzare la scoperta di oggi. Far verbalizzare gli aspetti comuni e le differenze tra la lezione odierna e le precedenti; far spiegare quali sono le differenze tra la categoria di parole NOMI e la categoria di parole ARTICOLI e come ci sono arrivati.

R.L. MORFOLOGIA- Lezione 8

Obiettivo

Differenziazione degli articoli in 4 sotto-categorie (maschile e femminile, singolare e plurale)

Materiale

Per ogni b.: 4 fogli BS, riportanti il primo articoli maschili, il secondo articoli femminili, il terzo articoli al singolare e il quarto articoli al plurale; una matita e una replay rossa (gli articoli saranno ancora scritti in stamp. MAIUSCOLO e si accompagneranno a nomi scritti in stamp. minuscolo)

Per tutti: un barattolo NS di nomi da smistare e un barattolo R.

Attività

- a) Distribuire ai b. i 4 fogli e far anticipare la procedura.
- b) Invitare i b. ad etichettare i 4 fogli con la matita.
- c) I b. illustreranno ai compagni le "etichette" e ne giustificheranno la scelta. L'insegnante guiderà la conversazione affinché i b. rivolgano la loro attenzione alle proprietà delle coppie ARTICOLO/ nome di ciascun foglio.
- d) Una volta individuate le etichette più adatte (se qualche b. userà spontaneamente i termini SINGOLARE e PLURALE bene, altrimenti ci accontenteremo di altre parole più semplici, ma efficaci per loro), i b. le trascriveranno, ognuno sul proprio foglio, con la replay rossa.
- e) Presentare ai b. i barattoli NS e R e chiedere come procederà l'attività.
- f) Alcuni b., a turno, estrarranno dal barattolo NS una coppia di parole e dovranno decidere su quale foglio BS trascriverla oppure se scartarla in R, motivando sempre la propria decisione. L'insegnante guiderà la procedura di smistamento portando i b. a rendersi conto che certe coppie possono essere sistemate su più fogli (LA mamma: femminile e singolare).

Discussione

Far verbalizzare la scoperta di oggi e come ci sono arrivati (gli ARTICOLI possono essere maschili, femminili, al singolare e al plurale). Far confrontare l'attività odierna con quella delle lezioni precedenti e far verbalizzare similitudini e differenze.

Esercizio

Scrivere alla lavagna alcuni ARTICOLI (uno per volta), chiedere ai b. di scoprirne le caratteristiche e quindi dire quali etichette è possibile attribuirgli. Far verbalizzare sempre il modo in cui sono arrivati.

R.L. MORFOLOGIA- Lezione 9

Obiettivo

Intuizione dei concetti DETERMINATIVO e INDETERMINATIVO

Materiale

2 lavagne B S (la prima con brevi frasi in cui compariranno gli art. determinativi, la seconda con le stesse frasi, però, con gli art. indet.: “Voglio LA palla rossa” – “Voglio UNA palla rossa”), 1 barattolo NS e un barattolo R.

Attività

- a) Informare i b. che dovranno cercare di scoprire una nuova caratteristica degli ARTICOLI; per fare questo dovranno confrontare 2 frasi alla volta una di una lavagna, l'altra dell'altra, prestando attenzione ai diversi significati.
- b) Procedere ai confronti delle coppie di frasi (3 o 4 in tutto).
- c) A questo punto, s'inviteranno i b. a trovare le caratteristiche comuni alle frasi di una stessa lavagna. L'insegnante guiderà i b. ad intuire che il significato delle frasi dipende dall'uso di certi ARTICOLI piuttosto che di altri.
- d) Invitare i b. ad etichettare le due lavagne usando, se possibile, una sola parola. Far sempre motivare le loro proposte.
- e) Una volta raggiunto l'accordo, contrassegnare le lavagne con le rispettive etichette (per il momento utilizzare le parole suggerite dai b.).
- f) Presentare i barattoli NS e R e chiedere come si dovrà proseguire.
- g) Alcuni b., a turno, estrarranno dal barattolo NS una frase e dovranno decidere su quale lavagna BS trascriverla oppure se scartarla in R, motivando sempre la propria decisione. L'insegnante guiderà la procedura di smistamento.

Discussione

Far verbalizzare la scoperta di oggi e come ci sono arrivati, che cosa hanno osservato per capire. Domandare a cosa servono gli ARTICOLI.

Esercizio

I b. saranno invitati a trovare alcune frasi da scrivere sulle lavagne, motivando sempre perché su una o sull'altra.

R.L. MORFOLOGIA- Lezione 10

Obiettivo

Distinzione degli ART. in DETERMINATIVI e INDETERMINATIVI

Materiale

Per tutti: 2 lavagne B S con le etichette concordate dai b. la lezione precedente

Per ogni b.: 2 fogli BS con le etichette concordate dai b. la lezione precedente, una matita e una replay rossa.

Attività

- a) Riprendere con i b. l'attività svolta la lezione precedente (si farà verbalizzare cosa hanno scoperto e come; in particolare si fermerà l'attenzione sul ruolo delle parole ARTICOLO e sul significato delle etichette da loro individuate).
- b) Ogni b. riceverà 2 fogli B.S., già etichettati (a matita) con le etichette individuate dai b. la lezione precedente; i b. dovranno anticipare come si dovrà procedere.
- c) I b. dovranno smistare gli articoli sui 2 fogli rispettando le categorie indicate dalle etichette (quindi in base ai due concetti DETERMINATIVO e INDETERMINATIVO).
- d) I b. illustreranno ai compagni gli smistamenti effettuati e li giustificheranno. L'insegnante li guiderà nella verbalizzazione, sottolineando le motivazioni più coerenti e gli smistamenti più comuni.
- e) Una volta raggiunto un accordo sullo smistamento più adeguato, questo verrà trascritto sulle due lavagne B.S.
- f) I b. confronteranno il proprio smistamento con quello delle lavagne e, se necessario, faranno delle correzioni.
Annunciare che per questi 2 smistamenti degli ARTICOLI esistono due parole- etichetta che tutti "i grandi" usano: DETERMINATIVO e INDETERMINATIVO. Le due parole verranno abbinate alle rispettive lavagne e i b. le riporteranno con la replay rossa sui loro fogli.

Discussione

Far verbalizzare la scoperta d'oggi, e porre l'attenzione sul fatto che esistono in lingua italiana delle parole – etichetta che "i grandi" usano per indicare gruppi di parole (fare esempi).

Esercizio

Scrivere alla lavagna alcuni ARTICOLI (uno per volta), chiedere ai b. di scoprirne le caratteristiche e quindi dire quali etichette è possibile attribuirgli.

R.L. MORFOLOGIA- Lezione 11

Obiettivo

Scoperta di una nuova categoria di parole (VERBI)

Materiale

Lavagna delle parole BS, barattolo delle parole NS e barattolo R.

Attività

- a) Scrivere sulla lavagna B.S. una decina di parole-verbo (utilizzando MODI, TEMPI e PERSONE diversi), quindi chiedere ai b. perché queste parole stanno bene insieme (sono tutte parole che servono per indicare un'azione) e quale etichetta possiamo utilizzare per esse (queste parole sono VERBI), scoprire, in altre parole, il criterio con cui sono state raggruppate.
- b) Far trascrivere l'etichetta **VERBI** solo quando i b. hanno capito che con questa parola-etichetta "i grandi" indicano le parole delle AZIONI. Chiedere poi quali altre parole – etichetta hanno imparato durante le lezioni precedenti, se le avevano già sentite prima e se ne conoscevano il significato.
- c) Far trovare ai bambini altre parole che si possano trascrivere sulla lavagna BS: per ogni parola pronunciata esaminare se va bene con la regola e far spiegare come fanno a saperlo.
- d) Presentare ai b. il barattolo NS e far anticipare la continuazione della attività. Cosa dovete fare?
- e) Per ogni parola che estrarranno da NS dovranno scoprire se va bene con la regola scelta (VERBI) e spiegarne il perché, poi l'attaccheranno alla lavagna; se la parola estratta non sarà un verbo, sarà scartata nel barattolo R dopo aver giustificato il perché.

Discussione

Far verbalizzare la scoperta d'oggi, le analogie e le differenze con le lezioni precedenti.

R.L. MORFOLOGIA- Lezione 12

Obiettivo

Scoprire che i VERBI indicano il TEMPO

Materiale

Per ogni bambino: 3 fogli BS, riportanti, il primo verbi al passato, il secondo verbi al presente e il terzo verbi al futuro; una matita e una replay rossa.

Attività

- a) I b. sono invitati, individualmente, ad osservare ed etichettare i 3 fogli ricevuti utilizzando la matita.
- b) Dopo che ognuno avrà portato a termine la consegna, i b. illustreranno ai compagni le “etichette” da loro individuate e ne giustificheranno la scelta. L’insegnante guiderà le riflessioni dei b. facendo osservare le caratteristiche comuni alle parole d’ogni singolo foglio (I verbi di questo foglio che cos’hanno in comune? A cosa vi fanno pensare tutti questi verbi?).
- c) Una volta trovato l’accordo per quelle che sono le etichette più idonee ad ogni foglio (PASSATO, PRESENTE e FUTURO), ogni b. le trascriverà sui propri fogli, utilizzando la replay rossa.
- d) I b. saranno invitati, individualmente, ad aggiungere per ogni foglio alcuni verbi(almeno 3), tenendo sempre a mente che quelli sono fogli BS ed evitando di riscrivere verbi già presenti (useranno la replay rossa).
- e) Ogni b., per ogni foglio (si procederà prendendo in esame un foglio alla volta), leggerà i nomi aggiunti e giustificherà la scelta, i compagni lo ascolteranno e controlleranno che abbia rispettato l’etichetta concordata.

Discussione

La conversazione partirà dalle scoperte fatte con l’attività odierna (i verbi indicano il tempo: PASSATO, PRESENTE e FUTURO)

Si chiederà loro di spiegare come sono arrivati a questa scoperta (si guideranno i b. a verbalizzare in quali altre occasioni hanno parlato di TEMPO→in STORIA), e si chiederà se le lezioni precedenti di storia li hanno aiutati nella scoperta d’oggi.

R.L. MORFOLOGIA- Lezione 13

Obiettivo

Scoprire che uno stesso VERBO può avere più forme in relazione al tempo. Percezione del concetto linguistico di VARIABILITA' per alcune categorie di parole.

Materiale

Per ogni bambino: 1 foglio/tabella suddiviso in 3 colonne (la colonna del passato, riportante verbi all'imperfetto*, la colonna del presente e la colonna del futuro, riportante verbi al fut. semplice*).

Attività

- a) I b. sono invitati ad osservare e a confrontare i verbi per riga (l'impostazione grafica della scheda aiuterà i b.), per individuarne aspetti comuni e differenze.
- b) I b. verbalizzeranno le similitudini (i verbi confrontati hanno una parte di parola uguale, quella iniziale) e le differenze (di forma: la parte finale della parola cambia; di significato, che cambia in relazione al tempo espresso).
- c) I b. saranno invitati ad aggiungere altri verbi sul foglio, tenendo in considerazione gli aspetti precedentemente evidenziati (procedere in riga mantenendo lo stesso verbo, che però varierà in base al tempo nelle diverse colonne).
- d) L'insegnante scriverà alla lavagna alcune voci verbali (all'imperfetto, al presente e al futuro semp.; rigorosamente una alla volta) e inviterà i b. a trascriverle sul loro foglio nella colonna giusta e a completare poi la riga con le due voci verbali appartenenti alle altre due colonne.

Discussione

La conversazione partirà dalle scoperte fatte con l'attività odierna e come ci sono arrivati; chiedere come fanno a sapere se un VERBO è al passato al presente, o al futuro: che cosa osservano?

Far confrontare l'attività odierna con quella delle lezioni precedenti e far verbalizzare similitudini e differenze. Ci sono altre parole che, come i verbi, mantengono una parte uguale, ma hanno anche una parte che cambia? (i nomi: riferimento alle lezioni 5 e 6).

***N.B. per questa lezione si ricorrerà solo ai tempi semplici dei verbi.**

RIFLESSIONE LINGUISTICA

ANNO SCOLASTICO 2003/2004

CLASSE 3^AB

Insegnante: BERTOLONE MERLUS Fulvia

R.L. MORFOLOGIA- Lezione 14

Obiettivo

-Scoperta di una nuova categoria di parole (AGGETTIVO)

Materiale

Per tutti: una lavagna B.S., un barattolo N.S., una lavagna R.

Per ogni bambino: 1 foglio B.S., una matita e una replay rossa

Attività

- a) Trascrivere alla lavagna gruppi di parole articolo- nome – AGGETTIVO; per semplificare il lavoro saranno presentati solamente aggettivi qualificativi, possessivi e numerali, il cui significato rende più semplice ai b. la comprensione delle funzioni delle parole AGGETTIVO.
Per focalizzare l'attenzione dei b., gli AGGETTIVI saranno scritti in stamp. MAIUSCOLO, invece articoli e nomi in stamp. minuscolo.
- b) Chiedere ai b. di osservare la lavagna e di dire ciò che notano nei gruppi di parole scritti. L'insegnante guiderà i b. affinché rivolgano la loro attenzione alle proprietà dei gruppi articolo- nome-AGGETTIVO di ciascun foglio, per trovare la regola che li accomuna.
Quali aspetti in comune hanno quest'attività e quelle svolte l'anno scorso?
- c) Far anticipare ai bambini ciò che secondo loro scopriranno oggi.
Presentare il barattolo N.S. e far anticipare come dovranno continuare.
- d) Per ogni gruppo di parole che saranno estratte da NS dovranno decidere se trascriverlo sulla lavagna BS e spiegarne il perché; se il gruppo di parole estratto non avrà le caratteristiche comuni agli altri già scritti su BS, invece, sarà scartato, cioè scritto sulla lavagna R. (Ripostiglio) dopo aver giustificato il perché.
- e) Far trovare ai b. altri gruppi di parole che si possano trascrivere sulla lavagna BS: per ogni gruppo pronunciato esaminare se va bene con la regola e far spiegare il perché.
- f) Distribuire ad ogni b. un foglio (B.S.) invitandoli a trascrivervi tutte le parole in MAIUSCOLO.
- g) Far enunciare ai b. le caratteristiche comuni a tutte queste parole (accompagnano un nome, danno un'informazione relativa al nome).
- h) Chiedere ai b. di etichettare con la matita il foglio, tenendo conto delle caratteristiche che accomunano tutte le parole scritte. I b., uno per volta, illustreranno ai compagni le "etichette" e ne giustificheranno la scelta.
- i) Informare i b. che anche per questa categoria di parole esiste un'etichetta convenzionale utilizzata dagli adulti. Prima di

comunicare l'etichetta AGGETTIVI, chiedere se qualcuno di loro la conosce.

- j) Far scrivere l'etichetta AGGETTIVI con la biro rossa sui rispettivi fogli BS, accanto a all'etichetta a matita.
- k) Invitare i b. a scrivere una definizione delle parole AGGETTIVO; ognuno di loro successivamente leggerà ai compagni la propria definizione.
- l) Si scriverà infine una definizione di classe di questa nuova categoria di parole, partendo dalle definizioni individuali.

Discussione

La conversazione partirà dalle scoperte fatte con l'attività odierna e come ci sono arrivati (che cos'hanno osservato: il carattere stamp. maiuscolo, il significato di parole che non sapevano ancora riconoscere grammaticalmente, conoscenze apprese da altri, ecc.).

Ci sono altre parole che, come l'aggettivo, danno più informazioni al nome? Quali e in che modo? (l'articolo che lo determina e il verbo che indica l'azione del nome cui fa riferimento)

Far confrontare l'attività odierna con le lezioni svolte lo scorso anno scolastico e far verbalizzare similitudini e differenze.

R.L. MORFOLOGIA- Lezione 15

Obiettivo

Individuare tre categorie di aggettivo (QUALIFICATIVO, POSSESSIVO, NUMERALE)

Materiale

Per ogni bambino: 1 foglio/tabella (scheda n. 9) suddiviso in 3 colonne BS (una colonna per gli aggettivi QUALIFICATIVI, una per i POSSESSIVI, e una per i NUMERALI).

Per tutti: un barattolo NS

Attività

- a) Riprendere con i b. la lezione 14 facendo verbalizzare quanto imparato.
- b) Presentare il foglio tabella (scheda n. 9) e chiedere di anticipare come, secondo loro verrà utilizzata
- c) Illustrare come dovranno procedere: dovranno riscrivere gli aggettivi della lezione precedente, suddividendoli nelle tre colonne in base alle diverse caratteristiche
- d) I b. illustreranno ai compagni gli smistamenti effettuati e li giustificheranno. L'insegnante li guiderà nella verbalizzazione, sottolineando le motivazioni più coerenti e gli smistamenti più comuni.
- e) Verrà concordata a livello di classe la suddivisione più adeguata verbalizzando le caratteristiche comuni degli aggettivi di ciascun tipo. I b., se necessario, faranno le correzioni ai propri smistamenti.
- f) Far etichettare le tre colonne giustificando la scelta delle etichette.
- g) Informare i b. dell'esistenza di etichette convenzionali utilizzate dagli adulti. Prima di comunicarle, far riflettere i b. sulle etichette personali e sul significato degli aggettivi di ogni categoria quindi invitarli a cercare etichette formate da una sola parola.
- h) Comunicare le etichette convenzionali (molto meglio se i b. ci arriveranno da soli).
- i) Presentare il barattolo NS e chiedere come si procederà.
- j) Alcuni b., a turno estrarranno dal barattolo delle parole e dovranno decidere se collocarle in una delle colonne della scheda (nel caso siano AGGETTIVI) oppure se scartarle (se non sono parole aggettivo)sulla lavagna ripostiglio; i compagni controlleranno l'esattezza degli smistamenti.

Discussione

Far verbalizzare la scoperta di oggi e come ci sono arrivati (gli aggettivi sono di diverso tipo: QUALIFICATIVO, POSSESSIVO, NUMERALE).

R.L. MORFOLOGIA- Lezioni 16 e 17

Obiettivi

- Controllare il comportamento cognitivo durante l'esecuzione di un compito (attenzione e verbalizzazione delle procedure attivate)
- Cogliere e definire le caratteristiche degli aggettivi QUALIFICATIVI:
 - riprendere la relazione AGGETTIVO – nome;
 - approfondire il concetto che gli aggettivi QUALIFICATIVI aggiungono informazioni al nome circa le sue qualità, caratteristiche.

Attività

- a) Proporre esercizi d'individuazione di aggettivi QUALIFICATIVI in frasi o brevi brani.
- b) Correzione collettiva degli esercizi. Durante la correzione s'inviteranno i b. a verbalizzare le procedure attivate durante l'esecuzione del compito e l'insegnante guiderà gli alunni a prendere coscienza delle procedure più efficaci per i compiti svolti. Si guideranno altresì i b. a rendersi conto dell'importanza del controllo finale del lavoro e del confronto con il lavoro altrui. Si faranno inoltre verbalizzare le caratteristiche degli aggettivi QUALIFICATIVI.
- c) Invitare i b. a formulare a voce una definizione di aggettivo QUALIFICATIVO, in base alle informazioni scoperte nel corso delle lezioni.
- d) Scrivere infine una definizione di classe di questa sotto- categoria di aggettivi, partendo dalle definizioni individuali.

Discussione

La discussione attivata nel corso dello svolgimento e della correzione degli esercizi verterà essenzialmente sulle procedure attivate dagli alunni al momento di eseguire un compito, al fine di aiutarli a prenderne coscienza e guidarli verso un modo di operare consono al singolo (non c'è un solo modo adatto, si può operare in maniere diverse), ma efficace verso un dato compito (per svolgere un compito di un certo tipo alcune strategie sono più efficaci di altre).

Gli alunni approfondiranno inoltre la conoscenza delle parole aggettivo e in particolare della sotto- categoria QUALIFICATIVI.

R.L. MORFOLOGIA- Lezioni 18

Obiettivi

- Controllare il comportamento cognitivo durante l'esecuzione di un compito (attenzione e verbalizzazione delle procedure attivate)
- Cogliere e definire le caratteristiche degli aggettivi POSSESSIVI:
 - riprendere la relazione AGGETTIVO – nome;
 - approfondire il concetto che gli aggettivi POSSESSIVI indicano il possesso.

Attività

- e) Proporre esercizi d'individuazione di aggettivi POSSESSIVI in frasi o brevi brani.
- f) Correzione collettiva degli esercizi. Durante la correzione s'inviteranno i b. a verbalizzare le procedure attivate durante l'esecuzione del compito e l'insegnante guiderà gli alunni a prendere coscienza delle procedure più efficaci per i compiti svolti. Si guideranno altresì i b. a rendersi conto dell'importanza del controllo finale del lavoro e del confronto con il lavoro altrui. Si faranno inoltre verbalizzare le caratteristiche degli aggettivi POSSESSIVI.
- g) Invitare i b. a formulare a voce una definizione di aggettivo POSSESSIVO, in base alle informazioni scoperte nel corso delle lezioni.
- h) Scrivere infine una definizione di classe di questa sotto- categoria di aggettivi, partendo dalle definizioni individuali.

Discussione

La discussione attivata nel corso dello svolgimento e della correzione degli esercizi verterà essenzialmente sulle procedure attivate dagli alunni al momento di eseguire un compito, al fine di aiutarli a prenderne coscienza e guidarli verso un modo di operare consono al singolo (non c'è un solo modo adatto, si può operare in maniere diverse), ma efficace verso un dato compito (per svolgere un compito di un certo tipo alcune strategie sono più efficaci di altre).

Gli alunni approfondiranno inoltre la conoscenza delle parole aggettivo e in particolare della sotto- categoria POSSESSIVI.

R.L. MORFOLOGIA- Lezioni 19

Obiettivi:

- Quali sono gli aggettivi possessivi
- Il genere e il numero degli aggettivi possessivi
- Rinforzare il concetto di variabilità

Materiale

Per ogni alunno: un foglio - tabella (scheda n° 10) suddivisa in 2 colonne (singolare e plurale) ciascuna delle quali è a sua volta suddivisa in 2 colonne (maschile e femminile).

Attività

- a) Presentare il foglio - tabella (scheda n° 10) e chiedere di anticipare come, secondo loro verrà utilizzato.
- b) Invitare gli alunni a completare la scheda seguendo gli esempi riportati in ogni colonna, tralasciando, al momento le etichette.
- c) Far confrontare i b. sul lavoro svolto e guidarli nel confronto delle diverse colonne, affinché si rendano conto di cosa muta e cosa resta invariato nelle parole.
- d) Invitare gli alunni ad etichettare le 4 sotto – colonne e a spiegare le scelte operate.
- e) Infine far etichettare le 2 colonne principali e farli confrontare sulle scelte effettuate.

Discussione

Far verbalizzare l'esercizio di oggi, le difficoltà incontrate (le etichette che si ripetono, il fatto che ci siano etichette e sotto – etichette) e come sono arrivati alla soluzione (ad esempio osservando la forma delle parole e in particolare le finali che variano, la funzione degli articoli, l'utilità degli esempi, ...)

R.L. MORFOLOGIA- Lezione 20

Obiettivi

- Distinguere, denominare e riconoscere le diverse funzioni dei CARDINALI e degli ORDINALI

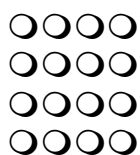
Materiale

Per ogni bambino: quaderno, una matita, una replay rossa e un foglio suddiviso in 2 colonne B.S.

Per tutti: lavagna

Attività

- a) L'insegnante proporrà un esercizio di questo tipo: disegnerà alla lavagna alcuni giocattoli, poi detterà agli alunni la consegna **Osserva il disegno e completa la frase**
Io vedo: ... trenino, ... macchinine, ... bambole, ... dadi e ... palline.
La frase completata sarà la seguente:
Io vedo: UN trenino, DUE macchinine, TRE bambole, TRE dadi e QUATTRO palline. (si inviteranno gli alunni a completare con la biro rossa e in stamp. maiuscolo). Sulla seconda lavagna preparerà invece il seguente:
Colora seguendo le istruzioni



- in rosso la **TERZA** pallina della **PRIMA** fila;
 - in giallo la **PRIMA** pallina della **SECONDA** fila;
 - in verde la **QUARTA** pallina della **TERZA** fila;
 - in blu la **SECONDA** pallina della **QUARTA** fila.
- b) Chiedere ai b. quale secondo loro sarà l'argomento trattato oggi (gli aggettivi NUMERALI).
- c) Far dividere un foglio a metà in modo da ottenere 2 colonne, comunicare che ogni colonna è B.S.; invitare poi gli alunni a suddividere nelle 2 colonne gli aggettivi numerali dei 2 esercizi precedenti tenendo sempre bene a mente che si tratta di colonne BS e che quindi gli aggettivi di ciascuna colonna dovranno avere caratteristiche comuni.
- d) Far leggere a ogni b. gli smistamenti effettuati e far giustificare le scelte; far motivare, cioè, che cosa accomuna gli aggettivi di ogni colonna.
- e) Invitare gli alunni ad etichettare le 2 colonne (usando la matita), a comunicare alla classe le scelte fatte e a motivarle.

- f) Comunicare le etichette convenzionali, dopo aver verificato se qualcuno di loro le conosce e farle trascrivere con la biro rossa accanto all' etichetta scelta da loro.
- g) Invitare i b. a formulare a voce una definizione di aggettivo NUMERALE, in base alle informazioni scoperte nel corso delle lezioni.
- h) Scrivere infine una definizione di classe di questa sotto- categoria di aggettivi, partendo dalle definizioni individuali.

Discussione

Far verbalizzare che cosa hanno imparato oggi (gli aggettivi numerali possono essere CARDINALI e ORDINALI) e come hanno fatto (tenendo conto del significato degli aggettivi, ascoltando le osservazioni dei compagni, ...).

R.L. MORFOLOGIA- Lezione 21

Obiettivi

- Ricorrere a conoscenze pregresse per costruirne di nuove
- L'analisi grammaticale delle parole AGGETTIVO

Attività

- a) Proporre l'esercizio *“Cosa sono? Scrivi tutte le etichette adatte alla parola” (analisi grammaticale)*

Discussione

L'attività sarà svolta collettivamente per consentire agli alunni di verbalizzare e condividere le proprie ipotesi sullo svolgimento di quest'esercizio di analisi, mai affrontato per le parole AGGETTIVO, ma già svolto più volte per articoli, nomi e verbi.

L'insegnante guiderà la conversazione affinché gli alunni ritornino con la memoria ad esperienze precedenti e prendano coscienza delle conoscenze pregresse relative ad altre categorie di parole, ma applicabili anche agli AGGETTIVI; si punterà cioè alla generalizzazione di alcuni concetti di (GENERE e NUMERO, VARIABILITA').

R.L. MORFOLOGIA- Lezione 22

Obiettivo

La relazione nome – AGGETTIVO:

- la CONCORDANZA;
- la posizione dell'AGGETTIVO nella frase rispetto al nome

Discussione

La conversazione verterà sul “comportamento” delle parole aggettivo in relazione alle parole nome.

L'insegnante guiderà gli alunni a prendere in esame tutte le nozioni apprese sugli aggettivi, a stabilire dei nessi tra queste e quanto appreso in precedenza sui nomi e su altre categorie di parole, mirando a far maturare il concetto linguistico di CONCORDANZA.

R.L. MORFOLOGIA- Lezione 23

Obiettivo

- Riconoscere le parole verbo in base alle conoscenze pregresse.
- Definire le caratteristiche e funzioni principali dei verbi

Materiale

Per tutti: una lavagna B.S.

Attività

- Trascrivere alla lavagna alcune voci verbali (una decina), sia tempi semplici sia composti.
- Chiedere di osservare la lavagna e di dire ciò che notano, poi far anticipare ai bambini l'argomento di oggi.
- Chiedere infine di etichettare le parole e far comunicare le etichette.
- Far verbalizzare agli alunni come sono giunti a riconoscere i verbi, portandoli a prendere coscienza dell'utilità di quanto appreso l'anno scol. precedente.
- Chiedere che cosa si ricordano delle parole verbo.
- Far scrivere una definizione individuale di VERBO che ogni b. condividerà poi con la classe. L'insegnante farà sì che il gruppo classe presti attenzione alle singole definizioni lette, affinché vengano sottolineate le caratteristiche significative di questa categoria di parola e perché vengano analizzate e discusse eventuali imprecisioni o inesattezze.
- Scrivere infine una definizione di classe di VERBO, partendo dalle definizioni individuali.

Discussione

La conversazione mirerà a far emergere quanto i bambini ricordano delle parole VERBO per dare il via ad un approfondimento.

R.L. MORFOLOGIA- Lezione 24

Obiettivo

- L'infinito dei verbi

Materiale

Per tutti: una lavagna B.S.

Attività

- Trascrivere alla lavagna alcune voci verbali di uno stesso verbo (ad esempio di VIAGGIARE) e invitare i bambini a dire ciò che notano. E' opportuno, per facilitare il lavoro, ricorrere solo a tempi semplici.
- L'insegnante li guiderà nell'osservazione e la verbalizzazione delle caratteristiche comuni (che derivano tutti da uno stesso verbo all'infinito: papà – verbo, come lo chiamano loro dall'anno scorso; che hanno una prima parte di parola uguale e la parte finale che cambia).
- Chiedere di trovare un' etichetta adatta a queste parole.
- Chiedere ai b. come si fa a trovare il papà – verbo di un verbo.
- Informarli che esiste un'etichetta convenzionale utilizzata dagli adulti per indicare papà - verbo. Prima di comunicare l'etichetta INFINITO, chiedere se qualcuno di loro la conosce.

Discussione

La conversazione partirà dalle scoperte fatte con l'attività odierna (ogni papà – verbo è a capo di una famiglia numerosa e ogni verbo di una stessa famiglia ha in comune con gli altri una somiglianza, cioè una parte di parola e comunanza di significato) e come ci sono arrivati (se osservando la forma delle parole oppure il loro significato, o altro ancora). Guidare infine la riflessione sul significato della parola INFINITO, rapportandolo al significato dell'etichetta trovata da loro l'anno scorso, PAPA' VERBO.

R.L. MORFOLOGIA- Lezione 25

Obiettivo

- Le tre coniugazioni

Materiale

Per tutti: una lavagna B.S.

Per ogni alunno: un foglio B.S. diviso in 3 colonne (a loro volta B.S.), una matita e una replay rossa.

Attività

- Trascrivere alla lavagna alcuni verbi all'infinito presente e invitare i b. ad etichettare la lavagna tenendo conto del criterio che li accomuna.
- Invitare gli alunni a dividere un foglio in 3 colonne uguali ricordando che si tratta di colonne B.S. e chiedere di anticipare come proseguirà l'attività.
- Quando i b. avranno capito e verbalizzato come proseguire, li si inviterà a riscrivere i verbi della lavagna nelle 3 colonne B.S. in cui risulta diviso il loro foglio.
- Far confrontare e giustificare le scelte operate. L'insegnante guiderà la conversazione affinché i b. rivolgano la loro attenzione in particolare alla forma dei verbi, cioè alle desinenze che permettono di raggrupparli in 3 colonne.
- Far etichettare le 3 colonne utilizzando la matita e giustificare le scelte (è molto probabile che sceglieranno queste etichette: ARE, ERE, IRE).
- Comunicare agli alunni le etichette convenzionali: 1[^] coniugazione, 2[^] coniugazione e 3[^] coniugazione e farle scrivere con la biro rossa accanto a quelle scelte da loro.

Discussione

La conversazione partirà dalle scoperte fatte con l'attività odierna e come ci sono arrivati (es., osservando la forma delle parole, ricordando la lezione precedente, ...). L'insegnante guiderà infine i b. nella riflessione sul perché la convenzione vuole che i verbi all'infinito presente che terminano in –ARE appartengano alla 1[^] coniugazione, quelli in –ERE alla 2[^] coniugazione e quelli in – IRE alla 3[^].

Esercizio

L'insegnante propone ad ogni alunno (uno per volta) una voce verbale e questo ne indica l'infinito presente e la coniugazione. Inizialmente si proporranno tempi semplici poi si passerà ai composti. In un secondo momento l'esercizio (in versioni diverse) potrà essere proposto per iscritto, da eseguire individualmente.

R.L. MORFOLOGIA- Lezione 26

Obiettivi

- I tempi semplici e i tempi composti
- Essere e Avere ausiliari nei tempi composti

Materiale

Per ogni b.: 1 foglio diviso in 2 colonne BS, una matita e una replay rossa.
Per tutti: un barattolo NS di parole da smistare e una lavagna R.

Attività

- Scrivere alla lavagna una decina di voci verbali, metà tempi semplici e metà tempi composti, poi invitare gli alunni a copiarli sul loro quadernone.
- Far dividere un foglio in 2 colonne uguali, ricordando che si tratta di colonne B.S.
- Far anticipare il proseguimento dell'attività e giustificare le ipotesi.
- Una volta che per tutti è ben chiaro il da farsi, invitare gli alunni a smistare i verbi nelle 2 colonne e a etichettarle utilizzando la matita.
- Far confrontare gli alunni sulle etichette scelte.
- Chiedere se conoscono le etichette utilizzate dagli adulti, comunicarle e farle trascrivere con la biro rossa accanto a quelle scelte da loro.
- Presentare il barattolo N.S. e chiedere come proseguirà l'attività.
- Procedere con le estrazione dal barattolo e con gli smistamenti: il b. invitato ad estrarre dovrà valutare se la parola o il gruppo di parole potrà essere inserito in una delle 2 colonne BS del loro foglio (TEMPI SEMPLICI, TEMPI COMPOSTI) o se dovrà esse scartato sulla lavagna R. (Ripostiglio). Gli alunni controlleranno l'andamento della procedura di smistamento da parte del compagno di turno prestando particolare attenzione alle giustificazioni dei vari passaggi.
- Invitare i b. ad osservare con attenzione la colonna dei TEMPI COMPOSTI e a verbalizzare tutti gli elementi che accomunano queste voci verbali (sono sempre formate da 2 parole, la seconda parola finisce sempre con TO, la prima parola fa sempre parte della famiglia di ESSERE o della famiglia di AVERE).

Discussione

La conversazione avrà come oggetto i contenuti acquisiti oggi, ma soprattutto come sono arrivati a capire i concetti trattati (osservando la forma delle voci verbali, come sono scritte le singole parole dei tempi composti, ascoltando le ipotesi dei compagni o ricordando delle attività svolte in passato).

R.L. MORFOLOGIA- Lezione 27

Obiettivi

- Scoperta di una nuova categoria di parole: i PRONOMI PERSONALI.
- Scoperta e definizione delle relazioni esistenti tra PRONOMI PERSONALI e VERBI.

Materiale

Per ogni alunno: una copia della barzelletta "Il solito Pierino" (scheda n° 11)

Attività

- a) Consegnare a ciascun b. una copia della barzelletta "Il solito Pierino". Il testo è scritto in stampatello minuscolo, tranne i 6 pronomi personali che sono in stampatello maiuscolo, per attirare l'attenzione degli alunni.
- b) Chiedere agli alunni di anticipare cosa credono si farà oggi e quali sono gli elementi che li inducono a formulare le loro ipotesi (Secondo voi, perché vi ho dato questa scheda? A cosa servirà? Cosa pensate che faremo oggi?).
- c) Invitare gli alunni a verbalizzare le loro osservazione sulla scheda e in particolare su quelle parole volutamente messe in evidenza. L'insegnante guiderà gli alunni a stabilire relazioni tra le parole evidenziate e i verbi (sono parole che accompagnano i verbi e chiariscono chi compie l'azione espressa dal verbo, ma non sono verbi).
- d) Chiedere agli alunni se conoscono il nome di questa categoria di parole e, se l'etichetta convenzionale non emerge da loro, comunicarla.
- e) Invitare i b. a pensare una definizione di PRONOME PERSONALE, poi formularne una di classe partendo da quelle individuali.

Discussione

La conversazione avrà come argomento principale la relazione PRONOME PERSONALE – VERBO e sugli elementi che li hanno portati a coglierne le caratteristiche (la posizione, il senso della frase, precedenti esperienze d'apprendimento, ...).

Si presterà attenzione anche agli indizi che hanno permesso di capire immediatamente l'argomento del giorno (uso dello stampatello maiuscolo), e in quali altre occasioni se n'è fatto uso. Si potrà inoltre fare una carrellata di tutte le possibili modalità a cui ricorrere per mettere in evidenza (sottolineare, evidenziare, cerchiare) e in quali contesti possono essere utili (nello studio).

R.L. MORFOLOGIA- Lezione 28

Obiettivo:

- I pronomi personali: SINGOLARE e PLURALE

Materiale

Per ogni b.: 1 foglio, una matita e una replay rossa.

Per tutti: una lavagna.

Attività

- Riprendere con i b. la lezione precedente facendo verbalizzare quanto imparato.
- Scrivere alla lavagna i pronomi personali e sotto questi disegnare 2 insiemi con relativi cartellini.
- Invitare i b. ad anticipare l'attività. L'insegnante aiuterà gli alunni a verbalizzare aspetti comuni (attività di smistamento secondo criteri ben precisi che si indicano con etichette) e differenze (ora abbiamo gli insiemi, le altre volte le colonne) tra quest'attività e quelle delle lez. precedenti con le colonne B.S.
- Far verbalizzare e giustificare i possibili smistamenti. Invitare gli alunni a procedere allo smistamento e all'etichettatura (a matita) degli insiemi.
- Far confrontare i b. sul lavoro svolto e, una volta concordato lo smistamento corretto, all'etichettatura convenzionale, SING. e PLU. (con la biro rossa).

Discussione

Si farà verbalizzare la scoperta di oggi (i pronomi personali possono essere al sing. o al plu.) e come ci sono arrivati (hanno tenuto conto del significato delle parole oppure della forma? A volte la lettera finale può aiutare o trarre in inganno).

R.L. MORFOLOGIA- Lezione 29

Obiettivo

Approccio al MODO INDICATIVO dei verbi:

- Orientarsi su una tabella del modo indicativo
- Acquisire la nomenclatura dei tempi del modo indicativo

Materiale

Per ogni b.: 1 scheda (tradizionale) con il modo indicativo dei verbi essere e avere.

Attività

- Presentare agli alunni la scheda tradizionale del modo indicativo dei verbi essere e avere ed invitarli ad esaminarla con attenzione, tenendo conto dell'aspetto grafico* (2 tabelle uguali suddivise in 2 colonne, a loro volta suddivise in celle) e linguistico* (le etichette convenzionali). L'insegnante lascerà inizialmente che gli alunni procedano spontaneamente nell'analisi della scheda, in modo tale che le informazioni utili* scaturiscano da un'osservazione libera degli alunni; solo se le informazioni utili al proseguimento della lezione non dovessero emergere dagli alunni, interverrà con domande o osservazioni guida.
- Far emergere le informazioni note (i verbi possono essere semplici o composti, in ogni cella ci sono i pronomi personali che precedono i verbi, ci sono parole familiari, come passato, presente e futuro) e quelle nuove (parole- etichetta, come indicativo, imperfetto, trapassato, prossimo, remoto, anteriore, ...).
- Guidare gli alunni alla scoperta del significato di certe etichette (trapassato, remoto, anteriore) attraverso un'analisi della parola o del tempo del verbo preso in esame.
- Far individuare il numero dei tempi PRESENTE (1), PASSATO (5) e FUTURO (2).

Discussione

La conversazione partirà dalla scoperta di oggi e sarà finalizzata alla presa di coscienza e verbalizzazione da parte degli alunni delle procedure cognitive attivate con il lavoro: hanno esaminato le etichette e il loro significato facendo ricorso a conoscenze pregresse, hanno dedotto in base a parti di parola (trapassato) o di etichetta (passato remoto) o hanno letto le voci verbali di ciascun tempo e intuito da queste il significato delle etichette (operazione molto probabile per l' imperfetto e futuro anteriore).

R.L. MORFOLOGIA- Lezione 30

Obiettivo

Approccio al MODO INDICATIVO dei verbi:

- Orientarsi su una tabella del modo indicativo
- Intuire la relazione esistente tra coppie ben precise di tempi semplici e tempi composti

Materiale

Per ogni b.: 1 scheda (tradizionale) con il modo indicativo dei verbi essere e avere.

Attività

- Riprendere con i b. la lezione precedente facendo verbalizzare quanto imparato.
- Far confrontare nuovamente la tabella di ESSERE con quella di AVERE, affinché gli alunni abbiano ben presente che sono identiche come schema grafico ed etichette. Si inviteranno i b. a verbalizzare le loro osservazioni.
- Invitare gli alunni a concentrare la loro attenzione sulla tabella di ESSERE e di confrontare la colonna dei Tempi semplici con quella dei Tempi composti (Che cosa notate?) Che cosa hanno in comune e quali sono le differenze?). Inizialmente si lasceranno i b. liberi di esprimere le loro osservazioni, in un secondo tempo, se sarà necessario, l'insegnante li guiderà in un'osservazione più sistematica.
- Durante la lezione dovrà emergere che ciascun tempo, sia semplice sia composto, ha 6 voci verbali precedute dai pronomi personali, che si affiancano sempre un tempo semplice e un tempo composto ben preciso: non sono mai a caso (presente - passato prossimo, imperfetto – trapassato prossimo, ecc.) e che in queste coppie affiancate una parola della voce verbale è uguale, però ad essa il tempo composto aggiunge STATO o STATI nel caso di ESSERE, AVUTO nel caso di avere.

Discussione

La conversazione partirà dall'attività di oggi e sarà finalizzata alla presa di coscienza e verbalizzazione da parte degli alunni delle procedure cognitive attivate durante il lavoro: hanno confrontato le colonne di una tabella procedendo in riga, hanno cercato conferma alle loro ipotesi ascoltando gli altri, verificando con un'altra riga e cioè con un'altra coppia Tempo semplice - Tempo composto oppure verificando se lo stesso fenomeno era riscontrabile anche sulla seconda tabella della scheda (quella relativa al verbo AVERE).

R.L. MORFOLOGIA- Lezione 31

Obiettivo

- I significati del verbo ESSERE (esistere, stare e trovarsi).
- La funzione di AUSILIARE.

Materiale

Per ogni b.: il quadernone

Attività

- a) Presentare agli alunni 2 esercizi con la seguente consegna "*Completa con il verbo essere*"; nel 1° esercizio essere sarà verbo a sé, nel significato di *esistere, stare, trovarsi*, nel 2° invece avrà la funzione di ausiliare. Gli alunni eseguiranno autonomamente il lavoro.
- b) Assegnare un terzo esercizio con la seguente consegna "*Sottolinea i verbi nelle frasi precedenti; attento ai verbi composti!*"
- c) L'insegnante procederà alla correzione degli esercizi svolti dagli alunni.
- d) I bambini saranno invitati a rileggere le frasi degli esercizi precedenti, e a riflettere sul significato del verbo essere (Che cosa vuol dire ESSERE nelle frasi che avete appena completato?).
L'insegnante guiderà gli alunni affinché si rendano conto che ESSERE può essere utilizzato sia come verbo a sé con significato proprio, sia come "prima parola" nei tempi composti, come un "AIUTANTE".

Discussione

La conversazione avrà come scopo la maturazione della consapevolezza della duplice funzione del verbo ESSERE. I bambini dovranno inoltre verbalizzare il percorso cognitivo compiuto per giungere a queste nozioni: sono stati aiutati dall'impostazione dei primi 2 esercizi (il primo con il verbo ESSERE con significato proprio e il secondo con il verbo ESSERE usato come ausiliare), sono stati guidati nell'osservazione dal terzo esercizio (sottolineare i verbi nelle frasi), oppure confrontando la forma e il significato delle singole voci verbali.

R.L. MORFOLOGIA- Lezione 32

Obiettivi

- I significati del verbo AVERE (possedere, provare e sentire).
- La funzione di AUSILIARE.
- Significato di AUSILIARE

Materiale

Per ogni b.: il quadernone

Attività

- a) Presentare agli alunni 2 esercizi con la seguente consegna “*Completa con il verbo avere*”; nel 1° esercizio essere sarà verbo a sé, nel significato di *possedere, provare, sentire*, nel 2° invece avrà la funzione di ausiliare. Gli alunni eseguiranno autonomamente il lavoro.
- b) Assegnare un terzo esercizio con la seguente consegna “*Sottolinea i verbi nelle frasi precedenti; attento ai verbi composti!*”
- c) L’insegnante procederà alla correzione degli esercizi svolti dagli alunni.
- d) I bambini saranno invitati a rileggere le frasi degli esercizi precedenti, e a riflettere sul significato del verbo essere (Che cosa vuol dire AVERE nelle frasi che avete appena completato?).
L’insegnante guiderà gli alunni affinché si rendano conto che AVERE può essere utilizzato sia come verbo a sé con significato proprio, sia come “prima parola” nei tempi composti, come un “AIUTANTE”.
Si farà emergere l’analogia di comportamento dei verbi ESSERE e AVERE.
- e) A questo punto, l’insegnante comunicherà agli alunni che gli adulti chiamano i verbi ESSERE e AVERE in un modo particolare, quando essi hanno la funzione di “AIUTANTE” di un altro verbo nei tempi composti.
- f) Lasciare che i bambini formulino delle ipotesi riguardo l’etichetta convenzionale AUSILIARE, quindi, se non emerge da loro, comunicarla soffermandosi sul significato della parola.

Discussione

La conversazione avrà come scopo la maturazione della consapevolezza della duplice funzione dei verbi ESSERE e AVERE. I bambini dovranno inoltre verbalizzare il percorso cognitivo compiuto per giungere a queste nozioni: sono stati aiutati dall’impostazione degli esercizi di oggi e di ieri, dalle riflessioni altrui e confrontando il significato delle singole voci verbali.

